

BERNHARD SCHOBINGER

*Gimme Danger*

Curata da Saim Demircan

17 Febbraio 2023 – 25 Marzo 2023

Opening Giovedì 16 Febbraio, 6 - 8 pm

Martina Simeti è lieta di presentare Bernhard Schobinger, “Gimme Danger” a cura di Saim Demircan, una mostra di gioielli e sculture dell'artista che spazia dagli anni Ottanta a oggi.

Che si tratti di recuperare maniglie da case demolite a Richterswil, sua città natale, o di immergersi nel fondo del lago di Zurigo per trovare ami da pesca o di raccogliere bottiglie rotte durante i concerti, l'artista svizzero Bernhard Schobinger trasforma oggetti trovati, spesso metallo e vetro rotti, arrugginiti o scartati, in gioielli e sculture con un senso di pericolo e con arguzia. Il suo riutilizzo di materiali ordinari, quasi grezzi, origina da pratiche proprie del Surrealismo e dell'Arte Povera, oltre a mostrare una prima influenza dello stile industriale e spigoloso del Costruttivismo. In generale, è l'etica punk che ha permeato il lavoro di Schobinger da quando ha incontrato la nascente sottocultura alla fine degli anni Settanta. Realizzati con i resti distrutti della vita quotidiana, i suoi gioielli possono spesso apparire fisicamente pericolosi - schegge di vetro, lame da sega e altri strumenti minacciosi sono posti in netto contrasto con colli, polsi e dita umane – benché ogni pezzo sia meticolosamente disegnato e progettato per essere indossabile.

La mostra ripercorre l'approccio distintivo degli ultimi quarant'anni di produzione di Schobinger. Dopo un breve periodo alla Scuola di Arti Applicate di Zurigo nel 1962/63, Schobinger ha svolto un apprendistato in oreficeria per un'azienda industriale svizzera. Alla fine degli anni Sessanta, tuttavia, l'artista ha aperto un proprio laboratorio e una galleria a Richterswil, sul lago di Zurigo. Un decennio più tardi, l'autodeterminazione di Schobinger si fonderà con il fermento del movimento punk, manifestando nei suoi gioielli l'energia cruda e propulsiva che era palpabile all'epoca. Molti dei pezzi di “Gimme Danger” sono stati prodotti negli anni Ottanta. L'inizio del decennio rappresenta il principale punto di riferimento culturale per l'artista: sia le proteste di Zurigo "Züri Brännt" ("Zurigo brucia") sia la morte del cantante dei Joy Division Ian Curtis avvenute nel maggio del 1980, segnano un inizio e una fine sia a livello politico che musicale. Da allora, l'impegno di Schobinger nei

confronti del bricolage è rimasto costante nella sua pratica, come dimostrano i lavori recenti realizzati nell'ultimo decennio e inclusi nella mostra.

Per esempio, Ring of rings (2022) è composto da fedeli nuziali, trovate da Schobinger durante un'immersione. Allo stesso modo, Mermaid's Wedding (2020) è una massa corrosa di ami da pesca recuperati dal lago di Zurigo. Il suo lavoro di recupero dei materiali posiziona anche i pezzi in determinati tempi e luoghi che hanno a loro volta rovinosi passati. La collana NYC 1980 (1980) è costituita da frammenti di metallo che l'artista ha estratto dall'asfalto di West Broadway a Manhattan, in un periodo in cui la città era notoriamente degradata. Altri hanno storie, spesso umoristiche, come Sägen Ring (per Walter Stürm) (1989), un anello con un'unica lama di sega, dedicato al famigerato detenuto svizzero Walter Stürm, famoso per essere fuggito dal carcere (lasciando biglietti come quello in cui diceva di essere "andato a caccia di uova di Pasqua"). I gioielli di Schobinger sono spesso in bilico tra arte e ornamento, come dimostra Mobius Strip (1990). Non è né un oggetto strettamente scultoreo né una collana, ma, come molte delle sue opere, è pericolosamente in bilico.